Il capogruppo dc apre qualche spiraglio con una dichiarazione

Sul piano regionale di sviluppo non impossibile un voto unitario

Lo scudocrociato si riserva di giudicare dal dibattito senza scelte pregiudiziali - Entro stasera le conclusioni - Il PRI polemico con socialisti e DC - La relazione del compagno Monterosso

PERUGIA - Sergio Ercini l'ha detto chiaramente ieri sera conversando luongo i corridoi di Palazzo Cesaroni con i giornalisti: la Dc non ha atteggiamenti pregiudiziali né tantomeno comportamenti politici gia definiti. Dipenderà dalla discussione e dai suoi sviluppi. Solo stasera insomma quando il dibattito sarà entrato nella stretta conclusiva si saprà quali forze sosterranno il piano di sviluppo regionale che da ieri mattina si sta dibattendo in Consiglio regionale. In un primo momento era davvero parso che lo scudo crociato alzasse il cartello del no e si avviasse di conseguenza a un voto contrario. Poi le dichiarazioni di Ercini hanno riaperto un sostanzioso spiraglio: il maggior gruppo d'opposizione vaglierà oggi le risultanze del confronto e si disporra di conseguenza. Sercio Ercini ha gia anticipato alla stampa il senso dell'intervento che fara stamane in assemblea. Chiedera alla giunta e alla maggioranza una serie di delucidazioni «politiche» intorno al documento di programma in discussione Quale deve essere la bozza finale?

Quella uscita dalla seconda commissione o un'altra, integrata magari dalle proposte della DC (che ieri sera ha pubblicamente presentato un luogo e articolato documento?).

E che valore ha, chiedera sempre il capogruppo della DC, il documento del PSI? E' un atto che riguarda il singolo partito o l'intera maggioranza?

Il dibattito sul piano ha, in verità, alle spalle una serie di nodi politici: la collocazione della DC ed insieme quella dei partiti laici minori, la possibilità di un accordo programmatico (o meglio l'aggiornamento del patto già raggiunto il 10 luglio scorso) ed insieme quello di un accordo istituzionale.

Gran parte dei nodi si sono già, tuttavia, sciolti ieri durante la seduta pomeridiana con l'intervento di Arcamone per il PRI e di Fortunelli per il PSDI, che hanno ventilato un voto di astensione. Il consigliere repubblicano, in particolare, non ha riservato strali polemici nei confronti del PSI e della DC: il primo colpevole di confusioni, la seconda di strumentalismo («la DC - ha detto Arcamone -- ha fatto parecchie chiacchiere ma pochissimi fatti sul terreno dell'impegno concreto nell'elaborazione del piano»).

Le forze democratiche ieri, in sostanza, si sono studiate, in un lungo confronto. Oggi le conclusioni. Ovviamente il voto finale sul piano lo si aspetta da ogni parte della vita civile ed economica della regione con grande attesa. Non soltanto, infatti, sul documento finale che uscirà saranno scritti gli impegni di sviluppo fino al 1980 ma sopratutto si vorrà sapere quale ampiezza di consensi avrà raggiunto.

La possibilità per un ampio schieramento favorevole esiste. Su questo non c'è dubbio. Ma anche l'ipotesi contraria (che tradotta «in soldoni» vuol dire voto contrario della DC) ha probabilità di verificarsi. Lo sapremo al termine della seduta.

Ma quali sono i contenuti del programma? Quali sono le scelte di sviluppo? Il compagno Mario Monterosso, presidente della seconda commissione consiliare, l'ha illustrate ieri mattina in più di un'ora di relazione.

I settori di intervento sono stati riepilogati in tre grossi filoni: quelli produttivi (agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo e industria alberghiera, acque minerali); quello inerente alla pianificazione del territorio (urbanistica ed edilizia, difesa del suolo e utilizzazione delle risorse naturali); i servizi speciali (sanità ed assistenza scuole ed università, formazione professionale educazione permanente, progetti beni e servizi culturali).

Il compagno Monterosso ha ricordato le varie fasi che hanno condotto alla redazione della bozza: l'ipotesi del «progetto Umbria», le dichiarazioni programmatiche dei presidenti Conti e Marri, il dibattito preliminare del luglio '76, la presentazione della proposta originaria di piano del dicembre 76, la discussione sulla mozione Fiorelli-Fortunelli, il dibattito «preliminare» del dicembre scorso.

Monterosso ha ricordato i finanziamenti che debbono ancora arrivare alle Regioni per attuare la 382, le leggi sulla riconversione industriale; per la chimica, per il piano energico e così via. Ma definitiva è indispensabile che vengano avviati nuovi meccanismi di sviluppo in grado di realizzare opportune trasformazioni delle strutture e degli indirizzi produttivi ormai non più dilazionabili, finalizzati al superamento degli squilibri settoriali e territoriali, alla trasformazione strutturale dell'agricoltura, all'allargamento della base produttiva regionale, alla piena utilizzazione delle risorse utilizzando tutte le potenzialità.

Dopo la relazione del compagno Monteresso è iniziato il dibattito. Bocini e Bistoni per la DC, Mercatelli per il PSI, Marcello Panettoni per il nostro partito, si sono alternati ai microfoni di Palazzo Cesaroni per la seduta antimeridiana. Entro stasera, come si è detto, le conclusioni

Mauro Montali

● **INCIDENTE MORTALE SULLA E-7**

PERUGIA — Incidente mortale ieri mattina alle 10,30 sulla superstrada E7 nei pressi di Collepepe. Un pastore sardo di 48 anni, Giovanbattista Mesina di Urzulei, che da tempo viveva in Umbria si è scontrato frontalmente con la sua Fiat 124 contro un'altra vettura.

Mesina è rimasto tra le lamiere contorte per 20 minuti per poi spirare durante il trasporto in ospedale.

1° maggio di lotta per la democrazia

Eccezionale presenza di operai, giovani e donne - Una celebrazione che non ha avuto nulla di rituale

Migliaia di lavoratori in piazza in tutti i centri della regione

PERUGIA — Folla a Perugia e in tutti i più grandi centri della regione per un primo maggio all'insegna della lotta al terrorismo e della democrazia, la raccolta di firme sul testo lanciato da 23 intellettuali è stata una delle manifestazioni nella manifestazione. In ogni festa, durante ogni comizio, il momento della raccolta delle firme ha trovato infatti ampi consensi e adesioni.

A Perugia la manifestazione del primo maggio è iniziata al mattino con il corteo da Piazza Partigiani e il discorso del compagno Giovannini che ha parlato a nome della federazione unitarla sindacale CGIL-CISL-UIL.

Lotta al terrorismo, difesa della democrazia, sviluppo, programmazione democratica, occupazione giovanile; questi alcuni dei temi su cui Giovannini si è soffermato mettendo in evidenza come la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo debba essere strettamente legata ad una ripresa dell'iniziativa per garantire ovunque la democrazia ed il rispetto delle libertà civili.

Comizi e manifestazioni si sono svolte in tutta la provincia. Folla anche a Città di Castello, a Gubbio — quasi duemila persone sono sfilate in corteo fino a piazza dei 40 Martiri —, a Todi — particolarmente riuscita anche qui la manifestazione nonostante il programmato raduno della cosiddetta «autonomia» che aveva fatto sorgere qualche preoccupazione.

Assieme alle manifestazioni ed ai comizi politici spettacoli ed iniziative culturali hanno accompagnato il 1 Maggio. A Perugia in particolare, pomeriggio e sera hanno visto centinaia di persone alla Sala dei Notari. Il centro storico della città, e soprattutto piazza IV Novembre con gli striscioni ed i «murales» montati su tubi innocenti dai lavoratori della federazione unitaria, è stato il centro delle manifestazioni.

Nel pomeriggio canti popolari e di lotta hanno riempito la Sala dei Notari, poi, dopo cena, di nuovo oltre 2 000 persone per il concerto di Giorgio Gaslini. L'artista ha eseguito tutta una serie di brani jazz partendo dal Blues negro per arrivare alla musica che lo trova oggi impegnato.

Prima della manifestazione della sera gli organizzatori (ARCI, ENDAS, ACLI, assieme alla federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL) avevano proiettato il film «La salute non si vende» sulla situazione sanitaria nelle fabbriche alla cui colonna sonora aveva collaborato lo stesso Gaslini (il concerto sarà trasmesso di nuovo domenica prossima alle 17 da Radio Perugia 1).

Assieme alle Manifestazioni culturali, nelle piazze della provincia, si sono visti gli striscioni di tutte le principali fabbriche. Una testimonianza di come questo primo maggio, che cade in un periodo così difficile per la vita del Paese, i lavoratori mantengano viva e determinante la propria presenza democratica nella società civile.

* * *

TERNI — In tutta la provincia le manifestazioni organizzate per il primo maggio hanno fatto registrare una partecipazione superiore a quella degli anni precedenti. Nonostante il tempo brutto e la pioggia, caduta in abbondanza nella mattinata di lunedì, migliaia di lavoratori e di cittadini hanno assistito ai comizi, nella consapevolezza che quest'anno, più che mai, come è stato ripetuto da tutti gli oratori, la festa dei lavoratori non ha avuto un carattere rituale.

La maggiore affluenza è stata una caratteristica sia delle manifestazioni che si sono svolte nei centri maggiori, che di quelle che si sono svolte nei centri minori. E questo è un elemento di grande valore che si può registrare anche per i comizi e per le iniziative che non sono state organizzate dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, ma dal nostro partito erano stati preparati otto comizi in centri della provincia e da altri comitati formatisi per l'occasione. In alcuni quartieri e in centri periferici, come Narni Scalo e Porchiano, erano state organizzate manifestazioni unitarie promosse dalle forze politiche.

A Terni i lavoratori hanno sfilato in corteo da piazza Buozzi fino a piazza della Repubblica, dove hanno parlato Enzo Di Loreto della federazione unitaria CGIL CISL UIL di Terni e Roberto Pomini, segretario regionale. Enzo Di Loreto ha, tra l'altro, fatto un richiamo alla situazione locale, esprimendo un giudizio positivo sugli accordi aziendali raggiunti nei maggiori complessi industriali ternani, con particolare riferimento agli impegni strappati per quanto riguarda l'occupazione giovanile. A questo proposito ha insistito sul rapporto che si è stabilito tra disoccupati e movimento sindacale.

Roberto Pomini, ha sottolineato la gravità del momento e l'azione di difesa della democrazia e delle istituzioni, nella quale il movimento sindacale è impegnato. Ha quindi esposto le valutazioni che il sindacato da della attuale situazione, sia per quanto riguarda l'economia che per quanto riguarda l'insieme dei problemi, e gli obiettivi che intende perseguire.

Particolarmente riuscita la manifestazione che si è svolta ad Orvieto dove c'è stato un raduno di lavoratori in piazza Coen, un corteo e un comizio tenuto da Gallano Baldoni. A Narni ha parlato Lia Lepri dell'ufficio lavoratrici della federazione nazionale CGIL CISL UIL. Ad Amelia Piero Contu della segreteria nazionale della Federazione lavoratori chimici.

Come si diceva all'inizio, anche nei centri piccoli la partecipazione è stata molto alta. A Montegabbione, un piccolo centro dell'Orvietano dove ha parlato Giancarlo Battistelli, e al corteo, preceduto da una sfilata di trattori e di mezzi agricoli, hanno partecipato circa duecento persone.

Anche a Narni Scalo numerose le persone che hanno ascoltato il comizio tenuto, a nome della federazione unitaria da Angelo Longaroni. La manifestazione era stata indetta da un comitato formato da PCI, DC, PRI e PSI, che ha anche organizzato per l'occasione due giornate di festa, che si sono svolte presso il parco pubblico, con manifestazioni culturali, sportive e ricreative, alle quali hanno partecipato migliaia di cittadini.

Domenica scorsa a Perugia «botta e risposta» con Amendola

Difendiamo lo Stato ma avvertendone storture e difetti

E' stato davvero una botta e risposta a tamburo battente quella che si è svolta domenica mattina fra il compagno Giorgio Amendola e la cittadinanza. La Sala dei Notari gremita, molti che avrebbero voluto partecipare al dibattito sono stati costretti a sostare in Piazza IV Novembre. La manifestazione è iniziata intorno alle 10 e 30. Un grande applauso ha salutato l'arrivo di Giorgio Amendola. Poi dopo una breve introduzione del segretario regionale del nostro Partito Gino Galli è iniziata la raffica di domande.

Al centro della discussione due temi: il terrorismo e la grave crisi economica e politica che sta vivendo l'Italia. Già dai primi interventi sono queste le questioni che vengono sollevate. Tocca ad un giovane, dal chiaro accento toscano, parlare per primo: «Il problema — dice — è quello di colpire i grandi evasori fiscali, coloro che portano i soldi all'estero, i grandi privilegiati». Subito dopo è un vecchio militante comunista a porre il problema dello Stato, che non può — secondo l'intervento — essere difeso in modo acritico.

Mentre si alzano altre mani, Giorgio Amendola dà le prime risposte. Lo fa con la franchezza e la nettezza a lui consuete. «Non difendiamo questo Stato — dice — con grande forza. Ciò non significa che non avvertiamo le storture e i difetti che esistono. Lotteremo per eliminarli con la fermezza di sempre. La difesa delle istituzioni repubblicane davanti al grave attacco che stanno subendo è pregiudiziale se si vuole mantenere aperta una reale dialettica democratica».

«Per quanto riguarda la crisi economica — continua l'onorevole Amendola — non crediamo che si debba lottare contro ogni forma di corporativismo e di particolare. Trent'anni di malgoverno hanno significato distorsioni profonde a livello di massa». «Parlare oggi di occupazione giovanile significa investimenti e quindi lotta rigorosa a qualsiasi spreco». «L'austerità — continua Amendola — non ha solo una accezione economica, ma anche un significato sul terreno culturale e del costume. La nostra battaglia è anche contro i modelli di vita piccolo borghesi».

Mentre ancora Amendola sta rispondendo alle prime domande, decine di persone si prenotano per intervenire. Il dato più entusiasmante è proprio questo. La grande folla presente alla Sala dei Notari è venuta per parlare, dire la sua, essere attiva nel dibattito e non solo ascoltatrice passiva. Sino a qualche anno fa non sempre questo accadeva, spesso bisognava stimolare la gente ad intervenire. Adesso invece tutti vogliono parlare: giovani, meno giovani, donne. Una società cresciuta, vivace, che sempre più esprime la voglia di sapere e di conoscere.

Il dibattito dura quasi tre ore, molti cittadini non possono intervenire perchè manca il tempo.

L'ultimo turno tocca ovviamente a Giorgio Amendola. Il suo è un intervento di secca condanna del terrorismo. Accanto a questo una chiara presa di posizione contro ogni possibile trattativa con le BR. «La vita — conclude Amendola — non è di per sè un valore assoluto, vale invece per come viene vissuta. Quando si cresce in qualche cosa si è disposti anche a grandi sacrifici. Alcune posizioni che emergono in questi giorni rispetto alla vicenda Moro sono pietistiche, non umanitarie».

Mentre fra la folla si alza un grande applauso, Amendola ricorda che Gramsci non scrisse, mentre stava nel carcere fascista, nemmeno due righe per chiedere la propria liberazione. Non voleva riconoscere in nessun modo quel regime. «Questa — termina — è la concezione che noi abbiamo della vita».

Congresso provinciale dell'UDI a Perugia

Fra le donne due giorni di serrato dibattito

PERUGIA — Sono durati due giorni i lavori del congresso provinciale dell'UDI. Una relazione molto vasta ed un dibattito intenso. Il momento più fervido di confronto è stato sicuramente il lavoro svolto nei gruppi. Sabato pomeriggio nella sede dell'UDI quattro commissioni hanno lavorato a ritmo serrato. In ogni stanza c'erano una trentina di donne che per ore ed ore si sono confrontate sui temi più attuali presenti nel movimento delle donne.

Nella prima commissione si parla dell'attività svolta nelle fabbriche. Le compagne di Perugia, Umbertide, Foligno, Castiglion del Lago raccontano le esperienze fatte dall'Unione donne italiane in questa direzione. Il problema del Lavoro — si commenta — deve però essere legato ad un altro grande tema quello della «casalinga» del ruolo, insomma, della donna all'interno della famiglia. Mentre si approfondiscono queste questioni nelle stanze accanto altre donne parlano della legge dell'aborto e dell'organizzazione del movimento.

Il «clou» della discussione si concentra comunque nel quarto gruppo. Si parla del rapporto fra il movimento, le Istituzioni e i partiti politici. La parola che più viene pronunciata è autonomia. L'Unione donne italiane — questa pare la conclusione del lungo ed appassionato dibattito — deve organizzare le donne partendo dal loro specifico. Ciò non significa affatto rinunciare ad un rapporto con le Istituzioni: è utile invece un confronto serrato sulle proposte con tutte le articolazioni democratiche della società italiana.

Numerosi interventi parlano anche della necessità di difendere questa democrazia, ed esprimono una netta condanna ad ogni gesto di violenza e di prevaricazione.

L'UDI — si conclude — deve rivolgersi a tutte le donne, aiutarle a prendere coscienza del loro stato di subalternità e renderle protagoniste.

Domenica mattina il dibattito prosegue su questi binari. Nel pomeriggio poi si tenta di portare a sintesi la grande mole di argomenti toccati nel corso delle 2 giornate di lavoro. Durante la seduta plenaria il dibattito è serrato e accanto alle analisi si discutono anche le proposte di attività venute dai diversi gruppi.

Le compagne di Umbertide parlano dell'importanza della ricerca dell'unità. Nella loro città il lavoro sta procedendo avanti bene in questa direzione. Donne dei diversi partiti, persino della DC e, accanto loro, giovani che non si erano mai prima interessate di politica, collaborando attivamente su alcuni temi specifici.

Alla fine la parola tocca ad Anita Pasquali della direzione dell'UDI. Le conclusioni, la parola piace poco alle militanti dell'UDI, riprendono con la trattazione del problema della specificità della questione femminile e della costituzione di un movimento unitario delle donne.

Ricevuta dal sindaco di Terni una delegazione dell'organismo

Un comitato di giovani contro l'eroina

La giunta si occuperà oggi stesso del problema della droga pesante — Occupato e sgomberato dai giovani uno stabile per un centro anti droga — Oscure manovre in atto fra gli spacciatori

TERNI — Una palazzina adiacente all'ex clinica Campeggiani è stata ieri mattina occupata per alcune ore, e subito dopo sgomberata, da alcuni giovani che chiedevano di potervi costituire un centro antieroina. Sempre ieri mattina una lor delegazione si è recata presso la sede municipale per incontrarsi con il sindaco di Terni, compagno Dante Sotgiu. La delegazione di giovani ha esposto al sindaco i motivi che erano all'origine dell'occupazione, che sono anche spiegati in un volantino che è stato distribuito ieri mattina.

Nel volantino viene anche indicata qual è la dimensione che ha assunto a Terni il fenomeno della droga pesante: «*In base a alcuni dati approssimativi* — si dice nel ciclostilato, che porta la firma del comitato di occupazione — *sono più di cento quelli che a Terni hanno preso eroina una volta, una sessantina la prendono regolarmente, trenta o quaranta sono i casi di assuefazione grave, una decina i ricoveri in ospedale, un ragazzo di diciannove anni è morto per una dose eccessiva*».

Intenzione degli occupanti l'edificio era quella di costituirvi una cooperativa artigianale per la lavorazione del legno, del cuoio e di altro materiale, e di potervi creare uno spazio per il tempo libero da mettere a disposizione di quanti lo volessero utilizzare. La delegazione aveva anche chiesto al sindaco di fissare un fitto simbolico e di promuovere un incontro pubblico per discutere del problema.

Il sindaco ha informato che l'edificio pubblico occupato non è di proprietà del Comune, che ha acquistato soltanto l'ex clinica Campeggiani, dove sono già iniziati i lavori per realizzare un centro civico e una scuola materna.

Lo stabile occupato è invece di proprietà di privati e quindi il Comune non è nelle condizioni di poterlo affittare. E' stata inoltre fissata, per lunedì prossimo, un'assemblea pubblica, che si svolgerà nelle scuole elementari di Città Giardino, per discutere del problema ed oggi stesso la giunta municipale prenderà in esame la questione.

E' stato poco dopo l'incontro, a mezzogiorno circa, che i giovani hanno deciso di sospendere l'occupazione e di sgomberare l'edificio. Il fatto preoccupante resta comunque l'estendersi anche a Terni del mercato della droga pesante. Sembra, tra l'altro, che in questi giorni chi controlla la rete degli spacciatori la cui mancanza di scrupoli è a tutti nota, abbia fatto sparire le droghe leggere, proprio per allargare il cerchio dei consumatori di quelle pesanti.

A palazzo Mazzancolli a Terni

Non un semplice museo ma un centro di cultura

Una fitta serie di iniziative in programma - Un ruolo che deve nascere dall'impegno dei cittadini

TERNI — Il progetto per la realizzazione di un museo a Palazzo Mazzancolli prende sempre più corpo: mentre nelle stanze del piano terra già funziona un laboratorio permanente, l'amministrazione comunale ha messo a punto un fitto calendario di iniziative che interesseranno il teatro, la storia della città e le arti visive.

Il museo che si ha intenzione di realizzare a Palazzo Mazzancolli non è, infatti, un museo di tipo tradizionale, ma una struttura che nasce con il contributo dei cittadini e che funzionerà come centro di produzione culturale. Il laboratorio che già funziona è rivolto ai tre settori intorno ai quali saranno prese le iniziative, vale a dire il teatro, la storia della città e le arti visive.

Si sta elaborando, per quanto riguarda il teatro, un intervento di animazione nella città e nei quartieri, per pubblicizzare quello che l'amministrazione comunale intende realizzare nel settore dei beni culturali. Da venerdì fino al 18 maggio si svolgerà un seminario con il «Cabaret Voltaire»; a questo faranno seguito altri seminari con i gruppi «Club teatro», «Il carrozzone», «Trousse».

Il Teatro popolare di Roma dal 7 al 15 maggio con due interventi giornalieri all'interno del Palazzo monterà lo spettacolo «Giorni di lotta con Di Vittorio», dando vita ad un laboratorio aperto che sappia, cogliendo i contenuti del testo, contribuire a un suo arricchimento aggiungendo testimonianze e problematiche presenti nella storia e nella realtà ternana.

Nei mesi di giugno e luglio sarà organizzata una rassegna cinematografica nel corso della quale saranno presentati filmati sul teatro di avanguardia, sequenze di repertorio che riguardano Terni, tratte dai film Luce e dai film di autore. Inoltre dalla fine di maggio agli inizi di giugno sarà allestita, sempre nel Palazzo, la mostra su beni culturali per la quale sta lavorando l'Istituto d'arte in collaborazione con gli uffici tecnici comunali.

Villa Boccaglione, monumento da salvare a Bettona

A Bettona per tutto il mese il premio «Primo maggio»

L'arte di oggi fra le antiche mura

Opere di Guttuso, Ricci, Treccani Guerrini, Lecocq e alcuni bozzetti di De Chirico - Itinerario originale

PERUGIA — A pochi passi da una delle più belle ville settecentesche di tutto il centro Italia, o almeno da quello che ancora resta in piedi di Villa Boccaglione, come regolarmente avviene da tre anni a questa parte, lunedì è stato inaugurato il «Premio Bettona primo maggio». Folla e artisti da varie parti d'Italia hanno accompagnato il brindisi inaugurale per una iniziativa che quest'anno si sofferma soprattutto sul Mezzogiorno d'Italia.

Tre i luoghi di questo scorcio caratteristico d'Umbria in cui si svolgono le mostre: l'oratorio di S. Andrea e la Pinacoteca di Bettona e, scendendo dalla collina verso Bastia, «La Badia», un edificio che sorge sopra uno dei primi insediamenti umani ritrovati nella regione (c'è una scritta dell'VIII secolo) e dove spesso vengono proposte mostre di artisti di fama.

Il premio Bettona di questo anno trova proprio alla «Badia» alcuni dei nomi più prestigiosi. Una sala e divisa a metà tra Guttuso e Ricci. Panorami diversi cui vanno sommati in altre sale i quadri di Guerrini, Treccani, Zancanaro e Germaine Lecocq.

Vicino alla cripta la mostra continua con bozzetti (alcuni sono firmati da Giorgio De Chirico) e costumi teatrali della «Scala» di Milano. La scelta — ci ha spiegato Mario Lispi, artefice del centro la Badia — non è occasionale. La poco distante Villa Baccoglione è attribuita infatti allo stesso architetto che progettò la «Scala»: il Piermarini. Ma la sua opera umbra non ha seguito la sorte del teatro milanese, più volte restaurato e attualmente fruibile dai cittadini, tanto che la villa sta letteralmente cadendo in pezzi (tra l'altro non si sa bene, per una storia di eredità, chi ne sia il proprietario) nonostante l'indubbio valore artistico e culturale.

Da Passaggio di Bettona, transitando davanti la villa, si arriva in cima al colle. A Bettona, un pittoresco paese ormai noto anche grazie al premio, espone all'oratorio di S. Andrea (una piccola chiesa con il soffitto a cassettoni di legno) lo scultore Mureo. Le sue opere sono una serie di vivissime figure umane che escono, appena abbozzate seguendo le forme naturali, dal legno.

Alla pinacoteca — ultima tappa del premio — tra gli affreschi del Perugino, la terza mostra: «Omaggio a Carlo Levi».

Il Premio Bettona anche quest'anno si protrarrà per tutto maggio. Il comitato organizzatore, sotto l'egida del Comune, si propone di continuare il più possibile con iniziative del genere anche al di là del premio estivo. Nella zona, del resto, l'attenzione per la pittura è cresciuta notevolmente di pari passo con il premio e le mostre organizzate alla «Badia». In una regione tradizionalmente distante soprattutto da esperienze di arte contemporanea in genere esposte nelle grandi città, la opera di informazione iniziata a Bettona è certamente un utile stimolo ed una proposta su un terreno sempre attuale: riaffermare nei fatti che l'arte e la cultura in genere non sono cose solo per «addetti ai lavori» o per chi può autonomamente mantenersi informato.

g. r.

COINVOLTE NELL'INCIDENTE SEI VETTURE

Per un tamponamento sulla E7 cinque feriti, nessuno grave

TERNI — Sei autovetture sono rimaste coinvolte in un incidente verificatosi ieri mattina lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, in prossimità dello svincolo E 7. Cinque sono le persone che sono rimaste ferite, la più grave delle quali, guarirà in trenta giorni.

All'origine dell'incidente c'è stato il tamponamento di un'Opel targata Viterbo e condotta dal signor Mauro Montemani. La vettura è stata tamponata da una Fulvia 1300 condotta da Giovanni Butti di Roma. Dopo l'urto è stata spinta nella corsia sulla quale viaggiavano le auto che provenivano in senso opposto. Una di queste, condotta da Ugo Cambioli, ha investito l'Opel.

A questo punto si è avuto di tutto: sono finite altre tre vetture: una Fiat 132 di Napoli, un'altra Opel, un'Autobianchi A112, condotta da Giovanni Malatesta 37 anni abitante a Terni in via degli Oleandri, che ha appunto ricevuto i danni maggiori e ha riportato ferite guaribili in 30 giorni.

Sulla A112 viaggiavano altri due feriti: Marco De Martis, 23 anni, abitante a Bastia, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni; e Piero Monacchello, 37 anni, abitante a Perugia che guarirà in 16 giorni.

Gli altri due feriti sono Nilde Comei, di 55 anni abitante a Viterbo e Maria Vincenza Proietti di 16 anni abitante a Civitavecchia: la prognosi è rispettivamente di 6 e 8 giorni.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Vacanze e tanti guai
LILLI: La bella addormentata nel bosco
MIGNON: Abbasso abbasso desidero
MODERNISSIMO: Nashville
PAVONE: Vigilato speciale
LUX: Il penetrante profumo dell'adulterio

FOLIGNO

ASTRA: Ritratto di borghesia in nero
VITTORIA (chiuso)

TERNI

POLITEAMA: Duello a sole
VERDI: Spettacolo musicale con Giorgio Gaber
FIAMMA: Anche gli angeli mangiano ravioli
MODERNISSIMO: Passare d'donne
LUX: Il bandito e la madama
PIEMONTE: Saldi a ogni costo
ELETTRA: La coccolone
GIARDINO: (chiuso)

MARSCIANO

CONCORDIA: Grizzly

GUBBIO

ITALIA: I nuovi mostri